Inoltre, nei capoluoghi di provincia e per ogni teatro e luogo di trattenimento, esclusi i cinematografi, dovrà dagli impresari mettersi a disposizione dell'autorità finanziaria (Ministero ed intendente di finanza nella capitale; intendenza di finanza negli altri capiluogo di provincia) una poltrona od un posto distinto di prima categoria.

I membri della Commissione centrale di vigilanza istituita con decreto ministeriale 5 febbraio 1921, n. 1549, ai sensi ed effetti dell'articolo 5 del Regio decreto 23 gennaio 1921, n. 5, muniti di tessera rilasciata dal Ministero delle finanze e controfirmata dalla Società italiana degli autori avranno diritto all'ingresso in tutti i teatri del Regno e ad una poltrona da fissarsi volta per volta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Propongo che nel penultimo capoverso dove è detto: « intendenza di finanza negli altri capiluoghi di provincia », si aggiunga: « o direzione di finanza »; perchè nelle nuove provincie non vi è un intendente di finanza, ma un direttore. E dove è detto: « di provincia » si aggiunga: « e territori ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caldara. Ne ha facoltà.

CALDARA. Vorrei domandare un chiarimento, di fronte a tutte queste elencazioni di gente che ha diritto alla entrata gratuita ed anche alla poltrona gratuita in teatro, e cioè se il ministro delle finanze si sia preoccupato di far pagare o non far pagare la tassa degli spettacoli per questi posti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fino. Ne ha facoltà.

FINO. L'ultimo comma dell'articolo comprende una disposizione, cosa che francamente io non riesco a capire. Non capisco cioè perchè si debba continuare nel sistema di riempire le platee dei teatri di poltrone gratuite. Chi vuole andare ad uno spettacolo se lo paghi! Nulla giustifica la concessione di poltrone per gli intendenti di finanza, e di poltrone per le persone munite di tessera del Ministero delle finanze. Sono, questi, dei sistemi passati che bisogna sopprimere.

CIRINCIONE. Mi associo a quanto ha detto il collega onorevole Fino, osservando che il sistema attuale è semplicemente scandaloso.

TONELLO. Ed io propongo che le imprese teatrali debbano pagare la tassa anche per le poltrone gratuite che danno ai giornalisti.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Ho sentito dire, che si tratti di una aggiunta. Non è una aggiunta: non è altro che l'introduzione di una disposizione specifica che già esisteva e che era stata concordata.

Premetto che la Commissione centrale, istituita per la vigilanza dei teatri, è composta per gran parte dei rappresentanti della Società italiana degli autori, i quali hanno, senza bisogno di questo, il diritto permanente di ingresso nei teatri. Gli altri membri, ere o quattro, sono persone addette al Ministero delle finanze, le quali hanno il diritto di vigilanza, ed esercitano questo diritto non avendo assolutamente alcun'altra agevolazione, che quella di entrare in un teatro.

Avverto che questa disposizione venne concordata all'atto della convenzione 1921 coi rappresentanti dei teatri, degli impresari, e, fu introdotta col loro pieno consenso.

Avverto anche che non v'è nessun pericolo che avvenga ciò che è stato osservato, un po' ironicamente, dagli onorevoli Caldara e Tonello, cioè che gli impresari si trovino a dover pagare la tassa erariale su una poltrona o su un palco dato gratuitamente, perchè la tassa è esatta sull'introito complessivo, in ragione del 10 per cento, e non grava per nulla sugli impresari o sulle compagnie, nè sui posti non venduti o dati gratuitamente.

Quanto poi all'intendente di finanza, si tratta anche qui di uno stato di fatto che ha sempre esistito...

FINO. Bisogna toglierlo.

BERTONE, *ministro delle finanze*... e che non ha mai dato luogo a lagnanze, specialmente perchè l'autorità principale del posto dove si riscuotono tributi così ingenti, ha pure un qualche diritto di entrare nei teatri e di esercitare la sua vigilanza, e non può essere trattata alla stregua di un qualunque agente fiscale o di finanza.

Pertanto, poichè si tratta di disposizione concordata cogli interessati, che sono gli impresari di teatro e le compagnie, io ritengo che si possa lasciare questo, che è uno stato di fatto, a cui non abbiamo portato nessuna innovazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DONATI, *relatore*. Le disposizioni di questo articolo avevano già attratto l'attenzione speciale della Commissione, in ispecie perchè esse devono esser messe in rela-